

**I'analisi**

## La Cop29 ci costa quanto una Finanziaria. Per ottenere cosa?

**ESTERI**

24\_12\_2024

**Gianluca  
Alimonti**



Si è da poco conclusa la COP29, *conference of the Parties*, a Baku ove tra i vari temi si sono discusse le richieste economiche che i Paesi ritenuti responsabili dei cambiamenti climatici dovrebbero versare ai Paesi poveri del mondo che di questi cambiamenti

climatici starebbero subendo gli effetti. Le cifre in discussione sono importanti: la richiesta complessiva era di 1300 miliardi di dollari all'anno ma alla fine l'accordo, che sembra aver scontentato tutti, prevede 300 miliardi di dollari all'anno.

**In un recente studio è comparsa una valutazione fatta dall'Italian Climate Network** di come si tradurrebbe per il nostro Paese la cifra originariamente richiesta di 1300 miliardi di dollari: per l'Italia si valuta un esborso compreso tra i 14,5 e i 22,6 miliardi di dollari l'anno, praticamente una Finanziaria!

**È molto positivo che si facciano queste valutazioni** che dovrebbero essere chiarite ed esplicitate all'intera popolazione italiana a cui contestualmente andrebbe chiesto cosa pensa dei sacrifici che sarebbe necessario fare. Poiché i soldi non si stampano dal nulla, per recuperare queste cifre si dovrebbe rinunciare a parti del finanziamento che il Governo dedica annualmente ad altri scopi; ad esempio rinunciare a parte del finanziamento per la Sanità, o per la Scuola o, senza timore di dirlo, per la Difesa e di questi tempi ciascuno di noi può valutare quanto sia saggio.

**E questi sacrifici a quale fine?** Per ridurre le emissioni in un mondo in cui negli ultimi 30 anni l'Europa ha già ridotto la propria quota di emissioni passando dal 16% del 1990 al circa 7% attuale, quando il mondo, Cina ed India in primis, le ha aumentate di circa il 70%?

**E con quale effetto?** Se siamo preoccupati dei disastri naturali è bene ricordare che questi **non stanno aumentando** e non c'è alcuna base scientifica solida per sostenere che una riduzione delle emissioni porterebbe ad una diminuzione di fenomeni climatici estremi. È invece sempre più chiaro che per ridurre l'impatto di questi fenomeni, che ci sono sempre stati e che continueranno ad esserci, converrebbe investire nella cura del territorio piuttosto che nell'installare pannelli fotovoltaici e pale eoliche, certamente utili, ma per altri scopi.

**Sta diventando sempre più manifesto il concetto che anni orsono espresse Ottmar Edenhofer**, esponente di spicco dell'IPCC quando disse, stupendo un po' tutti, che **la politica climatica non ha quasi più nulla a che fare con la protezione ambientale** e che le COP sono oramai dei vertici economici durante i quali viene negoziata la redistribuzione delle risorse mondiali.

**Non si intende qui discutere la validità di questa finalità**, ma certamente non ha nulla a che vedere coi cambiamenti climatici e dovrebbe essere valutata in un contesto squisitamente politico.